

ENRICO RAGUSA

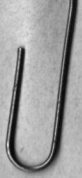
173

VOCABOLARIO INGLESE SEGRETO

Lire 2

Autorizz. del Min. della Cultura Popolare
N. 13480 (C. T.) del 29 Maggio 1940.XVIII

**LA VOCE SUL MONDO - EDITRICE IN ROMA
MCMXL - XVIII**



ENRICO RAGUSA

**VOCABOLARIO
INGLESE SEGRETO**

**LA VOCE SUL MONDO - EDITRICE IN ROMA
MCMXL - XVIII**

Enrico Ragusa

Col. 680236

Roma - Via de' Profetti, 17 p.p.

Un italiano che si accinga oggi a dire degli inglesi non può parlarne certo bene, perchè da molti anni gli si è andata rassodando una convinzione logica ed umana che non può certamente giudicare i fatti compiuti dagli inglesi con titubanti interpretazioni.

Ormai tutti abbiamo perfettamente capito chi siano gli inglesi; ma per uno scrupolo di obbiettività vogliamo cercare il giudizio della psicologia inglese nelle scienze esatte, matematiche diremmo quasi, quali sono la etimologia e la filologia, che nei prodigi di una lingua trovano lo specchio dell'anima di una razza.

Il filologo e l'etimologo si trovano sempre a diventare miracolosamente esperti psicologi, perchè mentre cercano nelle analisi delle glottologie e delle lessicologie la fredda formazione fonetica ed etimologica della parola, vi trovano anche il segreto spirituale di una gente.

Infatti la parola è sintesi di tutto un intimo travaglio spirituale, ed emerge chiaramente in una verità rivelatrice. E se spesso gli uomini, specialmente gli inglesi, si servono del periodo e delle frasi per nascondere il loro pensiero, tuttavia ogni singola parola è una verità espressiva, perchè nella creazione di ogni vocabolo l'uomo intende esprimersi chiaramente, nè si potrebbe formare una lingua, sia pure inglese, sugli equivoci e sulle falsità di significazione.

Adesso noi interroghiamo brutalmente la lingua inglese e ne avremo rivelazioni raccapriccianti: scopriremo l'anima dei britannici in una apparizione di verità insospettabili, e che forse con altra scienza e con altra indagine non potremmo scoprire, perchè si resta sempre titubanti innanzi all'enigma inglese. Enigma tremendo che da secoli assilla il tormento della comprensione, e spesso a volere indagare nelle azioni di questo popolo che si vanta di essere geniale, vi troveremmo l'idiozia; ed ancora in questo popolo che presume di essere formidabilmente forte, vi potremmo trovare la debolezza e la viltà.

L' appetito

Domandiamo dunque alla lingua inglese la chiave del suo grande mistero.

Da secoli nella semplicità del vocabolario è svelato l'intimo dell'anima inglese.

Avventuriamoci in una breve gita a scorgerlo; non avremo bisogno di molti commenti e sforzi mentali per scoprire non una, ma moltissime chiavi della molteplice ed incomprensibile anima inglese.

Cominciamo col congratularci con questo popolo che immediatamente, attraverso la sua lingua, si rivela veramente grande, di una grandezza unica, e che durante l'ultima guerra gli fu anche riconosciuta da un maestro del giornalismo italiano di allora, il quale definì gli inglesi **"il popolo dai cinque pasti"**.

Effettivamente nessun idioma, nemmeno il più ricco, ha tante parole per la graduatoria delle vivande e del mangiare, azione importantissima in Inghilterra.

Si comincia con il **"bréakfast"**, una piccola colazione che si suol fare ogni mattina, e composta di latte uova marmellata burro panini biscotti caffè-latte cioccolata e l'immane pane **"pórridge"**, una polenta a base di farina d'orzo, volgarissima.

La colazione più importante è quella che si consuma poco dopo mezzogiorno, il **"lúncheon"**, di quattro o cinque portate; ma che ha effetti non molto duraturi, se verso le cinque è necessaria una ripresa nell'**"afternoon tea"**, che sarebbe il tè delle cinque o del pomeriggio, ma corredato anch'esso di panini e pasticci, e **"cákes"**, le paste, e **"bun"**, il panetto dolce da non confondersi col **"bread"**, il pane comune, nè col **"biscuit"**, il biscotto, nè col **"dáinthy"**, la leccornia, e gli altri infiniti tipi di dolci che formano la dovizia della elegante pappatoria britannica.

Bisogna osservare intanto che gli inglesi non hanno soltanto il pasto, ma il **"repást"**, che significa pasto e nuovo pasto, perchè ogni pasto ne presuppone un precedente ed un successivo, annaffiati tutti di vini e liquori in abbondanza.

Naturalmente poi c'è il pranzo, il **"dinner"**, di cinque o sei portate annaffiatissime. Qui insieme all'**"ántepaste"**, l'antipasto, che si può avere anche al mattino, sfoggia il **"beef"**, la carne bovina, e la **"béefsteack"**, che non è la nostra comune bistecca, perchè gli inglesi la preferiscono **"bloody"**, sanguinante, specialmente nel **"róastbeef"**. Tutti questi cibi portano però ad una angosciosa finalit , al verbo **"to belch"**, eruttare, vomitare.

Prima di andare a letto il buon inglese mangia ancora, nel **"s pper"**, ossia nella cena. Notate che anche noi abbiamo una

cena che spesso facciamo invece del pranzo ed   molto frugale; ma l'inglese verso mezzanotte dimentica tutto quello che ha mangiato e fa un ultimo **"repást"**, abbondantissimo.

Qui il vocabolario ci insegna non soltanto che l'inglese mangia spesso e parecchio, ma ci rivela che egli dimentica di aver mangiato, e questo fenomeno gastrico portato ad un alto criterio politico   forse la base di tutta la dottrina sociale degli inglesi.

I cibi hanno una notevole importanza; ma le sbornie ne hanno una maggiore. L'inglese pervenuto allo stato di ubbriachezza   la creatura che ha raggiunto la sua perfezione. L'**" bsinthe"**, l'assenzio, ha quasi un significato religioso di rito; come il **"whisky"**, l'acquavite, o il **"gin"**, o quel capolavoro della genialit  inglese che   il **"c cktail"**, la sapientissima miscela di liquori inventata dalla scienza dell'Inghilterra.

Un solo vocabolo che indica un cibo   dispregiativo: **"macar ni"**, che per noi italiani significa soltanto maccheroni, e per gli inglesi anche sciumito e damerino; ma l'insulto che forse era riservato a noi, noi lo lasciamo volentieri al vocabolario inglese per uso interno.

La forza principale degli inglesi non   per  nello stomaco, bens  nella ricchezza.

La ricchezza

L'uomo pi  disprezzabile in Inghilterra   il **"p nniless"**, cio  quello senza soldi.

Ed ora ascoltate un bel plotoncino, non di soldati, ma di parole rivelatrici.

"Plum" significa prugna, susina, zibibbo, milionario, prugno. Si vede che la ricchezza in Inghilterra   concepita come qualcosa di assorbente, di succoso. Infatti un milionario   qui un uomo che raccoglie dentro di s  tutto il succo che gli   possibile di contenere.

Nella vita inglese la ricchezza   indispensabile o almeno il **"c mfort"**, che sarebbe il confortevole, ma anche l'agiatezza.

Il **"pr vy"**   il privato. Come aggettivo significa nascosto, segreto, consapevole; come sostantivo, cesso. Ma **"privat er"** ha un altro senso: corsaro, nave corsara, armatore.

Peraltro c'  tutto un sistema di conseguire la ricchezza ed amministrare i rapporti sociali. Infatti il premio, **"pr ze"**,   anche il guiderdone, ed   pure la preda, il bottino, la taglia. Il **"pr zer"**   lo stimatore ed   il pugilatore. Chi fa un apprezzamento deve esser pronto anche a fare a pugni.

Il sistema amministrativo   spiegato nel verbo **"finger"**, che vuol dire maneggiare e rubacchiare, perch  evidentemente in

Inghilterra chi maneggia rubacchia; ed è ancora chiarito dal verbo attivo "**forestall**", anticipare, accaparrare, ostruire, privare. Notate questa abilità amministrativa che concepisce l'anticipazione e l'accaparramento come una privazione ed un ostruire.

L'aggettivo "**mean**", indica basso, vile, spilorcio; ma quando è sostantivo al plurale dichiara mezzi finanziari e facoltà.

Ed il senso della ricchezza interviene anche ai primi elementi dell'educazione. Cominciamo subito con il dirvi che "**scholar**", è lo scolaro, il letterato, l'erudito ed il borsista. Tutto lo studio deve finire alla borsa.

Sarebbe forse un'abilità di umorista quella di avervi esposto così le cose; ma invece ci siamo attenuti scrupolosamente al vocabolario e torniamo ad esso per averne un più sicura rivelazione.

L'augurio più grande che esiste nella lingua inglese è il "**good appetite**", l'augurio del buon appetito; ma c'è di più: una parola tremendamente rivelatrice, "**bait**", che significa rinfresco e nello stesso tempo esca, lusinga. perchè un inglese offre il rinfresco per adescare e lusingare e fare il suo "**business**", il proprio affare. Ma non siamo ancora alla parola supremamente rivelatrice. Questa è "**board**", e significa asse ed ha ancora un altro senso immediato: vitto. Abbiamo già precedentemente dimostrato come l'asse degli inglesi sia il vitto, ma qui il senso della parola va esteso alla ricchezza, perchè qui mangiare ed arricchire è la stessa cosa, come si può anche intendere che gli inglesi vogliono arricchire per mangiare.

E torniamo alla scuola. Anche qui "**nurture**", significa vitto, educazione; mentre "**feed**", cibarsi, nutrirsi, pascolare. Uomini e bestie nel vocabolario sono spesso accomunati.

Nè gli scolari possono essere eccessivamente orgogliosi di quanto si pensì loro, perchè "**form**" è la classe degli scolari ma anche il covo dei banditi.

Una sola verità alquanto umoristica e che potrebbe avere un carattere universale; il "**setter**", è un cane da ferma, come può essere un compositore di musica, un librettista od un agente.

La giustizia

Naturalmente una importantissima attività in Inghilterra è la giustizia, nè si potrebbe avere altrimenti un impero di quelle proporzioni.

Anche qui il vocabolario ci dà moltissime sorprese.

"**Shift**", è il sotterfugio, la gherminella, l'espedito ed è pure la risorsa. E lo "**shifter**", è il raggiratore; ma "**shifing**", è il furbo, l'accorto e chi si mostra "**schiffless**", ossia senza furberia,

è l'inetto, l'uomo senza risorse. Quindi si conclude con l'ammirazione per lo "**schift**", che più di una criminosa gherminella viene considerato come una risorsa.

"**Pánel**", ci lascia perplessi perchè fra l'altro intende la lista dei giurati, il giuri; ma anche l'imputato. Se ne trae come illazione che i giurati inglesi hanno la coscienza di potere da un momento all'altro divenire, da giudici, imputati.

Ed il sostantivo "**quell**", che significa omicidio, quando è verbo insieme ad amazzare manifesta reprimere, calmare e schiacciare, il che fa riflettere a tutto il sistema di conquista dell'impero britannico.

E così il verbo "**oblige**", indica obbligare, costringere e fare un favore. Ciò perfettamente spiega come tutte le coercizioni dei "**Dominions**", siano considerate dagli inglesi come favori.

Ancora il verbo "**qualify**", rafforza questo concetto perchè significa abilitare, investire d'autorità legale, restringere, fare delle variazioni, limitare. Come poi il sostantivo "**qualification**", vuol dire designazione, capacità e poi diminuzione, modificazione. Riconoscere dunque le qualità altrui per poi opprimerle.

Il verbo attivo "**to explóde**", ci mette in allarme perchè insieme a disapprovare, quando è verbo neutro invece manifesta l'esplosione e lo scoppiare. I bravi inglesi sanno che le loro disapprovazioni basate sulla loro giustizia possono provocare gli scoppi e le esplosioni.

La censura è il "**óbloquy**", che significa pure calunnia. Ciò non impedisce di voler dare alla giustizia un valore religioso e "**récluse**", viene adoperato per il recluso e per l'eremita insieme, come "**réclusion**", è la reclusione e la clausura.

La collera è il "**dúdgeon**", ed è anche il pugnale, come il "**fávor**", è l'emolumento, la mancia, la proprietà, l'eredità, il feudo: a quando è verbo significa pagare o corrompere, indifferentemente. E vicino il verbo "**to fine**", ci dice che affinare e purificare possono essere usati come multare. Peraltro "**finesse**", è la finezza ed è anche la malizia. La legge e la giustizia ammirano l'insidia e l'astuzia e la chiamano "**guile**", mentre disapprovano l'uomo sincero e franco se dispregiativamente lo definiscono "**guileless**", ossia senza astuzia, ed ammirano invece la doppiezza, perchè la chiamano "**disingenuity**".

Tutto questo è molto preciso, cioè "**fórmal**", perchè formale e preciso in inglese sono la stessa cosa, o almeno usano la stessa parola.

La legge quando esercita lo "**impówer**", non impoverisce ma autorizza. Allegramente si può pensare che quando uno riceve qualche autorizzazione dagli inglesi, implicitamente è impoverito.

La legge è considerata come una solida costruzione perchè il capo dei giurati ha insieme con il proto un vocabolo solo che lo accomuna con il capofabbrica ed è "fóreman", ma la fusione dei significati è offensiva perchè il "fórger", il fabbro, è accomunato a sua volta con il contraffattore ed il falsario.

E divertiamoci ancora a sfogliare saltuariamente il vocabolario inglese, ora che abbiamo scoperto il mistero delle sinonimie e delle omonimie.

Il buon Nicolò Tommaseo, quando nella sua ciclopica opera del Dizionario dei sinonimi dette all'Italia, con anima di ottimo figlio e di genio latino, un coordinamento della lingua italiana, scopriva nella doviziosa ricchezza del nostro patrimonio linguistico le affinità, le sfumature, le delicatezze dei vocaboli. Ed ogni parola, nella diversità dei significati, aveva una graduatoria di bellezza e di colorazione, mantenendo sempre un senso unico nella matrice sostanziale omogenea, eccetto qualche rarissimo caso di contrasti. I sinonimi inglesi invece e le omonimie ci lasciano stupefatti essendo per noi non solo contrastanti, ma poichè riuniscono significati assolutamente inassociabili, ci sembrano anzi ripugnanti fra loro.

E se torniamo alla giustizia troveremo "oath", che è giuramento o bestemmia e non è una sinonimia occasionale, perchè "swear", è un verbo che significa: far giurare, attestare, giurare, bestemmia, testificare. Per gli inglesi giurare e spergiurare è l'identica cosa, ed il sostantivo "swearer", indica chi giura e chi bestemmia.

Un salto: un vocabolo volgarissimo di materialità; "tax". Vuol dire tassa, imposta, accusa; e lo stesso vocabolo come verbo si spiega: tassare, esigere, accusare. Ma la rivelazione è nel sostantivo "taxation", ed esprime tassa, tassazione e falsa accusa. Gli inglesi hanno il cinismo di confessare che mettono le tasse in base alle false accuse.

Non vanamente anche la parola "tell", cioè dire, narrare ha pure il senso di produrre l'effetto. Il che dimostra la preoccupazione dell'inglese, il quale quando narra vuole produrre un effetto, ed anzi cambia la causa del narrare secondo l'effetto che si prefigge di voler produrre. Ma la parola "teller", il narratore, ci lascia perplessi perchè ha un secondo significato: cassiere. Ma che diavolo racconteranno gli inglesi per diventare cassieri?

Ed a proposito di arte narrativa, una parola è semplicemente cinica: "traduce", diffamare, tradurre. Noi italiani sappiamo amarissimamente il senso riposto di questa parola, perchè tutte le volte che gli inglesi ci hanno tradotto ci hanno diffamati.

cone, e che nel verbo ha il senso di truffare. Almeno abbiamo appreso che l'ippica inglese è basata sulla truffa dei bricconi. Al nostro fine però bisogna riflettere ancora che "jack", è il maschio degli animali, oppure il marinaio, o la bandiera di prua; ma "jacknapes", è la scimmia e lo scimunito, mentre "jackass", è il somaro od il tanghero.

Inoltre "knave", vuol dire servo, mariuolo, ribaldo e fante (alle carte). Il fante vero si salva, per il momento. In seguito vedremo l'opinione inglese sulla fanteria; ma il servo, poveretto, è un ribaldo. Più estensivamente il vocabolario spiega che "livery", la livrea, è anche corporazione, stallaggio, possesso, emancipazione. Sapevamo questo: tutti i popoli emancipati dall'Inghilterra sono una corporazione che indossa la livrea in un possesso considerato come uno stallaggio.

L'ospitalità ha qui invece concetti larghi. "Lodge", è un verbo che dice dare alloggio ed anche dare una querela. Non si spiega a prima vista la vicinanza dei significati, ma il sostantivo "lodging", chiarifica: alloggio, stanza, locanda, nottata, presentazione di querela.

Ora comprendiamo benissimo come per tanti anni le varie agenzie inglesi di turismo hanno presunto di dettar legge per i loro progressi veramente civili. I nostri poveri osti, umili e modesti anche se grandi albergatori, dopo una nottata di alloggio, presentavano il conto; gli inglesi, assai più esperti, presentavano una querela. Ma i tempi sono mutati e la loro scuola ha fatto epoca e tutti i popoli, che per secoli hanno alloggiato gli inglesi, adesso che è venuta l'ora del conto, presenteranno una querela.

Ma l'inglese sa barcamenarsi. Anche nel più semplice vocabolo sa prepararsi un'azione di salvataggio. E se vi offre un "loop", è un cappio, un nodo scorsoio, ma anche una briglia o un occhiello o meno ancora un gancio, o semplicemente un nastro. Se non vi può accoppiare, vi orna con un nastro, ma vi lascia il nastro al collo in modo che possa da un momento all'altro diventar cappio.

La supremazia

Non si direbbe che l'inglese tanta opinione abbia di sé osservando che "leech", viene da lui usato per esprimere insieme sanguisuga, medico e veterinario. Gli uomini e le bestie sono sempre confusi nell'idioma britannico, forse perchè gli animali in questo generosissimo paese sono considerati alla stregua degli uomini.

Una parola che denuda massimamente l'indole del grande figlio di Albione è invece "loftiness", altezza, elevatezza, sublimità, dignità, albagia. Ecco, o inglese, che cosa è la tua ele-

vatezza e la tua dignità: è albagia. Tu dixisti Tu lo hai detto. Non c'è da avere molta fiducia in un popolo che ha di simili parole: "gallant", che significa valoroso o galante, mentre "galley", vuol dire galera, cucina, vantaggio. Sappiamo che gli inglesi adorano la cucina, ma quale vantaggio abbiano nella galera non possiamo comprendere, salvo che non vogliamo riflettere ai popoli tenuti prigionieri con loro enorme vantaggio (degli inglesi, non dei popoli).

Nè il lavoro ha molta considerazione, se "gang", indica alla pari una banda di malviventi o una squadra di operai.

Il popolo inglese, lo sanno tutti, è una gente aristocraticissima ed una delle parole più significative della lingua inglese e che si dovrebbe salvare, perchè è la base di tutta la loro aristocrazia, consiste nel vocabolo "gentleman", gentiluomo; ma non si salva perchè "gentle", come aggettivo significa gentile, come sostantivo verme.

Patria e governo di gentiluomini quello degli inglesi, molto diplomaticamente amministrato, di una diplomazia taciturna e spesso muta. "Mute", indica muto ed anche sterco.

La diplomazia è tutta in una parola: "face". Il sostantivo indica faccia, fronte, sfrontatezza; il verbo attivo: guardare in faccia, affrontare; il verbo neutro: dissimulare, voltare la faccia. Bravo, o inglese, sempre pronto ad affrontare o a voltare la faccia. Hai unificato lo spirito dei tuoi movimenti perfino nella unificazione di un verbo. Economo fino al parossismo, nonostante la tua imperiale ricchezza.

Tu sei "éager", ardente o avido, perchè la tua "éagerness", passa dall'ardore all'avidità.

La libertà

Seguiamoti in alcune parole e ci apparirai come Farinata degli Uberti, dalla cintola in su; sebbene le tue proporzioni siano diverse.

La tua "fúrceness", è la fieschezza o la ferocia; come "éarnest", e la tua serietà ed anche la caparra; "feud", il feudo, la guerra intestina. Non si può concepire un feudo senza la violenza e la ribellione.

Ed eccoci allo "endúe", investire ed arricchire. Ma chi arricchisce? L'investito o l'investitore?

Tu, inglese, consigli tutti i tuoi sudditi di "forbéar", evitare, sopportare; hai una concezione grande nel "fórfeit", confisca, pena, multa, cauzione, merito, cottimo, scommessa.

Ed hai una tua bella ed originale idea sulla libertà.

Non credi seriamente alla libertà, perchè "liberal", significa

L'egoismo

Povero inglese!

Che vale se tutta la tua ricchezza è chiusa nell'arte falsa del tuo caparbio e freddo egoismo?

"Self", eccola la tua grande parola, la tua fede, la tua religione, la tua verità, la tua vita!

"Self", te stesso!

La tua lingua povera ed avara è ricchissima di "self". Questo vocabolo che significa sè medesimo compone oltre cento voci, oltre mille, del tuo idioma. Documentazione del tuo egoismo. "Self-deféce", la difesa di se stessi; "self-estéem", amor proprio e vanità; "self-góverned", autonomia. Sei tu che governi anche l'autonomia degli altri. Ed hai ragione, perchè tutto procede da te ed in te si conclude.

"Self-lóve", è l'amor proprio, ed è l'unico amore, la grande passione di ogni inglese, il quale ha un solo vanto: di essere "self made man", figlio delle proprie azioni. E chi altri l'avrebbe potuto fare a quel modo?

Conclusione

Senonchè altre innumerevoli parole ci rivelano il disprezzo per le persone più sacre e per i sentimenti più alti.

"Mab" esprime marmocchio, regina delle fate, guattera.

"Maib" si indirizza alla pulzella, alla fanciulla, e così per la vergine, la zitella, la serva, la cameriera e la damigella. Però "maiden" significa verginale, purità e tinozza di lisciva. E "wench", zitella, mulatta, sgualldrinella.

E la parola più santa, il sostantivo "mother" si traduce madre o matrice ed anche muffa e feccia. Nessuna lingua ha osato mai questa confusione per la madre.

Peraltro "settle" è un verbo che notifica pure accomodare, e al conto debitrice una faccenda e all'occorrenza una

che s'era a volare.

Una prima parola è sintomatica: "sweep" che esprime incedere pomposamente e poi prendere il largo e volare. Così l'inglese prima incede pomposamente, poi se la svigna e si dillegua. E lo fa anche in guerra.

"Voluntary" è un sostantivo che si traduce volontario ma anche capriccio. Peraltro "wage" vuol dire paga e scommessa e c'è dunque qualcosa di vicino alla scommessa e che richiama il pagamento. Peggio per loro: può darsi che la scommessa sia temeraria e che il pagamento consista nel saldo dei grossi debiti che hanno accumulato attraverso i secoli verso tutti i popoli del mondo e che da questi saranno inesorabilmente riscossi.

Ridotto in piccole proporzioni il criterio della guerra lo troviamo nel sostantivo "jockey", fantino, sensale di cavalli, bric-

La religione

Ma poi con grande ipocrisia dicono " *témplar* " sia per l'uomo del tempio e la cosa templare come per lo studente in legge e l'avvocato. Ecco che la giustizia inglese è dunque, come abbiamo detto prima, quasi una religione, se merita una similitudine con il tempio. Ma è un azzardo affermar questo. No, è il tempio che viene abbassato al livello di una giustizia basata sul sofisma e sulla prepotenza; così come anche una religione è stata abbassata verso la miseria umana, perchè il Cristianesimo in Inghilterra, non potendo elevare gli uomini verso Dio, ha tentato di abbassare Cristo verso gli inglesi.

L'amore

Non dobbiamo ritenere però che la funzione dell'amore, sia individuale che sociale, debba avere qui molta importanza.

" *Swain* " è il giovinello, il contadinello o l'amante.

Il matrimonio è una faccenda molto grave. Un inglese non perdonerebbe mai una " *misalliance* ", un'alleanza indecorosa, un matrimonio con persona di ceto inferiore; ma ritiene che il matrimonio d'amore sia un combattimento, anzi una partita, e lo chiama " *love match* ", trattandolo alla stregua del calcio.

La famiglia non ha una grande considerazione perchè il ceppo è lo " *stub* " che esprime anche la madre della bolletta, la matrice delle ricevute. Può darsi però che questa matrice per gli inglesi sia più importante della stessa madre carnale.